ANNO XI - N. [illegible] (Conto corrente colla Posta) Udine, [illegible] Maggio [illegible]

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.
Una copia in gruppo L. 1.60

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

S. E. Mons. Arcivescovo

In forza di nuove disposizioni S. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma l'Arcivescovo nostro anzichè arrivare a Udine sabato p. v., come venne annunziato colla Circolare del 5 corrente Maggio, arriverà col treno diretto delle ore 7.43 di domenica mattina festa della Pentecoste.

All'arrivo di S. Eccellenza alla nostra stazione, al segnale che verrà dato dal campanile della Metropolitana, tutte le campane della Città suoneranno a festa per lo spazio di venti minuti.

Domenica dopo il pontificale, che comincerà alle 10, e l'omelia, Mons. Arcivescovo impartirà la benedizione papale cui è anneesa l'Indulgenza Plenaria.

PER L'INGRESSO di S. E. Mons. Arcivescovo

La Direzione Diocesana ha spedito a tutte le associazioni aderenti una circolare con invito di trovarsi a Udine Domenica prossima alla stazione ferroviaria all'arrivo del diretto delle 7.43 per assistere all'ingresso di Mons. Arcivescovo, e quindi al Pontificale ed alla Omelia.

La circolare raccomanda che i moduli di sottoscrizione vengano spediti alla Segreteria della Direzione Diocesana entro il 13 corr. Per i soci assenti la Presidenza basta che indichi il loro numero.

I moduli uniti in artistico album verranno presentati Domenica stessa a S. E.

La Pastorale di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo

Non possiamo riprodurre tutta la bella pastorale del nostro venerato Arcivescovo. Nella prima parte Egli annuncia come viene mandato da Dio per insegnare la vera dottrina della fede e per dispensare la divina grazia: viene in una missione di bene e di pace. Poi passa a

La missione «spirituale» nel campo civile-economico-sociale.

E dice:

«Ma perchè *missione spirituale* quella del Vescovo, non può essere difficile ad alcuno il comprendere nel Vescovo l'opera di attiva, instancabile e ferma opposizione, mite, caritatevole, prudente, ma senza riguardi umani e carnali, a tuttociò che alla *verità rivelata* si oppone e si oppone alla *divina grazia*, all'errore cioè e all'ignoranza, al peccato e alle sue cause ed occasioni prossime e remote, da qualunque parte siano o apprestate o favorite e protette: l'opera di costruzione e di consolidamento di tutto che può giovare alla diffusione e alla difesa della verità rivelata e della grazia divina!

Qual meraviglia quindi se un Vescovo, pur rispettando sempre le persone, forse anche con parola vibrata protesterà ogni volta si violeranno i diritti della Fede e della Grazia, negando, per esempio, ai genitori cristiani il legale insegnamento del catechismo nelle scuole inferiori e tollerando al contrario che un maestro o un professore si prenda l'arbitrio di offendere la neutralità alle scuole garantita e il rispetto assoluto alle idee religiose dei giovani studenti e delle loro famiglie facendo propaganda atea ed anticattolica? Non è consentaneo ciò alla spirituale missione di un Vescovo?

Le condizioni dei tempi hanno creato la necessità che ai fianchi del Sacerdote sia chiamato all'apostolato della verità e della grazia anche il laico, senza alterare quella distinzione e subordinazione di sacerdozio e laicato che è fondamentale nella costituzione che Gesù Cristo ha dato alla sua Chiesa. E come nell'ordine sociale ed economico è avvenuto che non bastasse l'opera e l'azione dell'individuo isolato, così nell'ordine dell'apostolato e della difesa religiosa è divenuto indispensabile l'associazione e l'organizzazione con tutti quei diritti che sono riconosciuti dallo Statuto e dalle leggi nostre. Qual meraviglia se l'Arcivescovo non solo permetterà che queste associazioni sorgano, ma darà loro impulso e incoraggiamento, non quasi prendendo una posizione offensiva, ma solo perchè prevalendo una posizione offensiva, ma solo perchè prevalendo oggi il vezzo d'inchinarsi più al numero che alla ragione, al momento opportuno, chi si credesse e proponesse di menomare i sacri diritti nostri, sappia con chi e con quanti avrà a fare. Dopo tutto, bisognerebbe contraddire i principii stessi del liberalismo o della democrazia per contestare questo diritto e questo dovere di un Vescovo consapevole della sua missione strettamente spirituale».

L'Arcivescovo e l'operaio.

«Qual meraviglia inoltre se il Vescovo, conoscendo per lunga esperienza come certe associazioni costituite in vista d'un benessere economico e di nome *neutrali*, confessionali però di fatto in senso ateo e irreligioso, sono vero e prossimo pericolo per la fede e per l'onestà di tanti operai e di tante operaie, riconoscerà come suo imprescindibile dovere di incoraggiare e promuovere nei limiti e con tutti i mezzi che le patrie leggi consentono, quelle associazioni che non solo prefiggonsi come diretto fine il culto e la pietà o la difesa della religione, ma quelle pure economiche e sociali, di previdenza e di provvidenza o di professionale rappresentanza, e nelle quali il cattolico non è tentato o violentato a comperarsi il giusto benessere temporale a prezzo dei diritti dell'anima; nè l'Arcivescovo in questo compito si lascierà arrestare per oramai vecchi e vieti pregiudizii! Se il mio Maestro divino Gesù Cristo non predicò soltanto ed assolse peccatori e peccatrici, ma e sanò gli infermi e cibò gli affamati e pianse sulle miserie del popolo e bandì non solo il dovere della carità, ma pur anco quello della giustizia, perchè non farà altrettanto il Vescovo, imitatore di Gesù Cristo, in omaggio e fedele alla missione sua spirituale?»

L'emigrante.

«L'Arcivescovo sa quanto doloroso sia all'operaio l'emigrare per provvedere pane alla famigliuola, trovando troppo avara la dura e nuda roccia della sua montagna: doloroso il separarsi dai suoi cari e il vivere in terra straniera fra straniere persone, di diversa favella, di diversi costumi, di religione diversa. Ma l'Arcivescovo sa pure il pericolo che l'emigrante col danaro guadagnato porti a casa, se non proprio l'incredulità, almeno l'indifferenza, l'apatia religiosa, la facilità dei costumi ben diversi e contrastanti con quelli morigerati e puri del paese natio, dei genitori, della famiglia sua. Povero emigrante! Non sarà dovere dell'Arcivescovo pensare a te, e, fedele alla missione sua sacra e spirituale, promuovere quelle opere di assistenza, di sussidio, di protezione che col benessere materiale ti garantiranno la conservazione della fede e della moralità, senza le quali è nociva la fortuna stessa temporale?»

La gioventù.

«E la gioventù? I fanciulli, i giovani speranza e primavera sacra della Religione, della Famiglia e della Patria? Con quanta affettuosa simpatia e con quali fervidi voti ho seguito il Convegno degli Oratorii e Ricreatori tenutosi in codesta città! L'opera educativa dei genitori, per tante ragioni spesso insufficiente, l'opera stessa per quanto zelante dei Parroci domanda sia integrata coll'Oratorio o col Circolo giovanile. La molteplicità poi dei pericoli e delle insidie che tendonsi alla inesperta gioventù domandano e suggeriscono altrettante varie forme di sussidii, di protezione, di difesa oltre i Ricreatorii, i Circoli maschili e femminili, Patronati, Leghe, Scuole professionali.... e giorno di festa sarà per l'Arcivescovo quello nel quale sarà chiamato a inaugurare, a visitare queste opere provvidenziali dei tempi nostri, a incoraggiarne i soci, i dirigenti, i promotori, i benefattori.»

Il giornale cattolico.

«Il Vescovo non è giornalista; la sua responsabilità è ben distinta e separata da quella d'uno scrittore di giornale, anche cattolico, al quale deve essere concessa una giusta libertà di apprezzamento e di azione, dove non intervengano le direzioni della Superiore Autorità ecclesiastica, e specialmente intorno a questioni di carattere prettamente civile e temporale che possono e debbono pure essere trattate in un giornale cattolico. Ma si meraviglierebbero e non vi crederebbero quelli stessi che in buona o male fede contrastano la missione sacra spirituale del Vescovo, se il Vescovo pensasse di poter lasciar credere che egli non fa conto dell'opera del giornale cattolico e non lo favorisce del suo appoggio cordiale e valido, quando il giornale si tenga fedele alle generali norme prestabilite specialmente dalla S. Sede. Ci sarà chi ignora che il giornale è divenuto il mezzo più potente per la diffusione dell'errore, e spesso della insinuazione, della menzogna malvagia, della calunnia oscena: e che quindi per necessità naturale di cose il giornale è mezzo indispensabile [illegible] di difesa, ma di positiva cooperazio[illegible] diffusione della verità e del bene? Nel giornalismo perverso e sovversivo o almeno scetticamente opportunista, si vorrebbe il popolo assorbisse idealità e sentimenti e azione, e formasse quindi la vita sua secondo il *dogma* liberale o socialista: ebbene, pensiero e sentimento e vita formi il cattolico nel suo giornale; e chi non è cattolico, colle notizie che interessano la vita cittadina, amministrativa e politica, nel giornale cattolico trovi risposta a pregiudizii, ad errori, a menzogne, sì che, Dio voglia per mezzo del foglio divenuto esso stesso apostolo, sia condotto alla verità!»

IL SALUTO.

Quindi recato il saluto ai canonici, ai sacerdoti, al Seminario ed ai religiosi, saluta così il popolo:

«A tutto, finalmente, il diletto popolo mio il saluto del Pastore e del Padre: a ricchi e a poveri, a quelli che attendono al lavoro della mente e si dedicano al pubblico bene nei pubblici uffici, e a quelli che vivono del duro lavoro delle braccia, a quelli della città e a quelli della campagna, a quelli della pianura e a quelli del monte, a quelli che vivono sotto il bel cielo d'Italia e a quelli che in altre terre, sotto altro cielo sono in cerca di lavoro e di pane: a quelli che hanno sul labbro la dolce favella del nostro grande Alighieri o la singolare parlata Friulana, e a quelli di slavo e teutonico linguaggio; tutti figli della stessa grande Patria italiana e della stessa santa Religione, tutti Figli miei egualmente amati in Gesù Cristo Signore e Redentor nostro».

Alle Autorità.

«Ma doveroso è per me e gratissimo porgere infine il mio riverente saluto alle autorità politica e civile di codesta provincia e di codesta illustre e patriottica Città: doveroso e gratissimo questo saluto il quale, se è ultimo nell'ordine logico, non è tuttavia l'ultimo quanto alla lealtà e alla cordialità che l'ispira: doveroso e gratissimo saluto, perchè non avendo innanzi alla mente mia e alla mia volontà altro pensiero e altro proposito che il vero bene del popolo affidatomi, so pure quanto concorde e giustamente coordinata deve procedere l'opera delle autorità civile, politica, ecclesiastica.

L'autorità! L'autorità sta sopra a tutti i partiti, sopra a tutte le molteplici vicende che possono concorrere e determinare che essa risieda in questo o in quello, che si eserciti dall'uno o dall'altro cittadino, esplichi l'opera sua attuando questo o quel programma sociale, politico, amministrativo.... Orbene a questa autorità la quale ripete la sua origine più alto che dalle mutabili e talora non lodevoli vicende umane, a questa autorità la quale compie nel suo campo il dovere suo e la missione propria e specifica, io stesso, Vescovo e Presule, presterò leale sudditanza e rispetto dandone esempio ai concittadini miei: perchè in tal modo sarò garantito della sudditanza e del rispetto all'esercizio libero e pieno della mia spirituale autorità e del mio spirituale ministero, della mia specifica missione sacra e spirituale, concorrendo così con tutte le forze mie al comune supremo intento, il maggior bene dei fedeli e dei cittadini tutti».

... Agli erranti.

«E qui io dovrei oramai conchiudere. Ma a somiglianza del Pastore divino il quale

nessuna dimentica delle sue pecorelle ancorchè smarrite, anch'io, ripetendo il mesto gemito del Maestro: *Et alias oves habeo quae non sunt ex hoc ovili et illas oportet me adducere*, non posso non ricordare quei Figli che o per buona fede o per rispetto umano o per altre ragioni se ne stanno lontani, e forse si terranno a comparire come avversarii o nemici del Vescovo. Padre di tutti, anche degli erranti e dei peccatori, a questi pure mando il mio saluto amoroso e sincero coll'assicurazione che, se accadrà forse, con mio profondo rammarico, di trovarmi a loro di fronte a constatare sempre lealmente l'opera loro dichiaratamente avversa alla fede cattolica e alla Chiesa, nell'animo mio non sarà mai amarezza o risentimento o altro meno cristiano sentimento contro le loro persone: ma a tutti, sull'esempio di Gesù Cristo crocifisso, mio divino Maestro, terrò sempre aperte le braccia di misericordia come Padre al figliuol prodigo, colla viva speranza che rifulga alle loro menti la luce soave della verità e che la grazia divina penetri benefica nei loro cuori, e che tutti tutti ritornino al buon Dio! *Et illas oves oportet me adducere!* »

La benedizione.

« E ora purtroppo a questo mio scritto devo metter fine, e ritornare nel silenzio, finchè non sia finalmente in mezzo a Voi. Ma l'ultima mia parola sia la santa benedizione che io, Padre e Pastore, levando le braccia al Cielo, dal buon Dio chiamo supplicando e pieno di sante e liete speranze su tutti i Figli, i quali presto presto vedrò, abbraccerò, e dai quali io più non mi separerò.

Pavia, Festa dell'Ascensione
5 Maggio 1910.

✝ *Antonio Anastasio Arc.vo el. di Udine*

È morto il re d'Inghilterra

Re Edoardo è morto a mezzanotte tra venerdì e sabato.

Si ha da Londra: Re Edoardo era nato il 9 novembre 1841; salì al trono il 22 febbraio 1901 in seguito alla morte della madre, Regina Vittoria. Il 10 marzo 1863 si era sposato con Alessandra, principessa di Danimarca, da cui ebbe quattro figli: Giorgio Federico Ernesto Alberto, principe di Galles, che è l'erede al trono, la principessa Luisa Vittoria, la principessa Vittoria Alessandra e la principessa Maddalena Carlotta.

Alle ore 11 l'arcivescovo di Chanterbury lascia il palazzo reale. Cadeva una pioggia torrenziale. La sala del palazzo ove il Re agonizzava era completamente rischiarata. Il resto del palazzo era nelle tenebre.

Un corrispondente narra che durante il 1909, una prima volta a Berlino, una seconda a Biarritz ed una terza a Londra, il Re ebbe a soffrire di disturbi improvvisi nelle vie respiratorie che si manifestano in lui con dei soffocamenti. I medici, allarmati gli prescrissero di partire al più presto per l'estero al principio di questo anno, perchè il clima di Londra è particolarmente incerto e di tornarvi il più tardi possibile.

A Marienbad, tuttavia, il Sovrano passò il mese di agosto e la sua salute si era ristabilita completamente e non sopravvenne nessuna nuova crisi. Questo miglioramento della sua salute e le esigenze della situazione politica, trattennero il Re dal dar seguito al progetto di lasciare l'Inghilterra fino al mese di gennaio. Ora, dice il corrispondente, sono otto giorni che uno dei medici del Re dichiarava che le crisi dell'anno scorso, che erano scomparse in seguito alle cure di Marienbad, sono riapparse.

La città di Cartago distrutta dal terremoto

Si ha da *New York*: Un dispaccio da San Juan del Tur (Nicaragua) dice che la città di Cartago di Costarica è stata distrutta da un terremoto alle 18.50 di mercoledì. Vi sarebbero 500 morti. Il palazzo della Pace, di Carnegie, è stato pure distrutto.

I detenuti fuggirono dalle prigioni e si dettero a saccheggiare aumentando lo spavento della popolazione. Le autorità proclamarono lo stato d'assedio, ma le truppe riuscivano solo a grande stento a mantenere l'ordine.

Valori delle monete
del giorno 11.

Francia (oro)	100.64
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.01
Austria (corone)	105.60
Pietroburgo (rubli)	267.97
Rumania (lei)	99.60
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.74

Diffondete il giornaletto

Di quà e di là dal Tagliamento

L'inaugurazione della FERROVIA CARNICA

Domenica, flagellata dal maltempo, ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia Carnica. Gli invitati partirono con treno speciale da Udine alle 9.15. Mons. Fazzutti benedì la ferrovia alla Carnia. Poi col treno inaugurale si andò fino a Villa Santina.

A Villa Santina.

Una folla veramente imponente troviamo a Villa Santina. Sono venuti da tutti i paesi — ne conosco un po' i tipi — delle due valli di Gorto e d'Ampezzo.

Un sorriso universale, ma silenzioso, composto, meditabondo, leggete su tutti i volti. La Banda del 79.o suona sotto un loggiato di deposito della stazione. Echeggiano i colpi di mortaretto. Bandiere e vessilli a profusione.

Il parroco di Villa Santina Don Bernardino Corradazzi presenta in tre pergamene gli alberi genealogici delle famiglie del commendatore Renier e dei due Venier. Nell'atrio abbiamo il vermouth d'onore offerto dal comitato di Villa Santina. Nel piazzale della Stazione ci sono alcune automobili, e vetture, pel trasporto degli invitati alla palazzina Venier gentilmente concessa per il banchetto. Molti preferiscono però fare la strada a piedi, nonostante il pantano. Bandiere e archi con scritte inneggianti alla Carnia, al progresso, agli ospiti, mettono a festa il paese. Il campanile è pavesato da enormi vessilli.

Il banchetto.

Il banchetto è servito dalla Ditta Grassi: vi sovraintende il Signor Luigi Grassi in persona. 160 circa, sono gli invitati. Eccovi la minuta: (« A Villa Santina si parla italiano! » esclama il collega Buggelli.)

Tortellini di Bologna al Consumè, Branzino con salsa Tartara, Filetto di Bove alla giardiniera, Asparagi del Friuli alla Polonese, Polli novelli allo spiedo, Insalata Verde, Torta Carnia, Frutta, Formaggio, Caffè, Liquori, Sigari, Vini in Bottiglie, Vino Rosso Ripoli, Vino bianco Teralba, Champagne Reale.

La sala del Villino Renier è tutta ornata di fiori. Al posto d'onore sotto il ritratto del Re contornato da un trofeo, siede il comm. Da Zara, presidente della Società Veneta. Ha a destra il Prefetto, a Sinistra il comm. Renier. Siedono poi per ordine gli altri invitati. Noto fra essi l'on. Valle, il generale, l'on. Girardini, i sindaci e segretari della Carnia, i membri della Deputazione, funzionari della Veneta, il dott. Pilotti ecc..

Durante il banchetto echeggiano di quando in quando i rimbombi dei mortaretti e le note della banda.

Non occorre dire che i cibi sono squisiti, quali sa ammanire la cucina Grassi.

A Tolmezzo.

Si ritorna a Tolmezzo. La banda ci saluta alla Stazione di Villa; per accedere alla quale, essendo la strada ridotta ad un lago, dovemmo attraversare un prato, bagnandoci tutti. Alla stazione di Tolmezzo ci sorprese un violentissimo libeccio, condito da abbondante pioggia.

Il municipio avrebbe potuto provvedere gli invitati di vetture — ma... Alle 16.30 ha luogo il ricevimento ufficiale, nella sala maggiore ove ha luogo il Vermouth d'onore, servito con gran garbo dal cameriere Ciotti. Parlano Ciani pel Comune, Magrini, Renier, che ringrazia dei nuovi elogi avuti, e brinda alla concordia.

L'on. VALLE.

Ha poi la parola il deputato del Collegio on. Valle che ringrazia gl'intervenuti tutti d'aver concorso a questa festa, più che regionale patriottica perchè darà campo ai volontari e soldati di poter più prontamente accorrere a difendere i confini della patria comune; assicura che mercè le sue insistenti pratiche è stata riconosciuta dalle S. S. E. E. i ministri della Guerra e dei L. L. P. P. la necessità del proseguimento della ferrovia da Villa Santina al Cadore e che non passerà molto tempo che anche questo tronco sarà approvato ed ultimato. Invita quindi alla concordia dei popoli carnici, per il benessere della comune patria, l'Italia.

—

Parlano ancora Girardini, il Prefetto, da Pozzo, e il commissario.

Intanto la banda di Tricesimo svolgeva il suo programma.

—

Quasi tutti ripartirono per Udine col diretto.

GEMONA.

Mercato mensile — Donna ubbriaca.

Il mercato mensile di venerdì favorito da uno splendido tempo fu discretamente animato e numerosi furono gli intervenuti forestieri.

Tra questi fu pure una donna che per le soverchie libazioni in preda ad una potente sbornia gironzolava per le vie seguita da un codazzo di ragazzi. Fermata dai carabinieri venne identificata per Anna Grovatto fu G. Batta nativa di Cesaria e maritata a Pietro Foschia di Sammardenchia.

Venne dichiarata in contravvenzione.

Nuova latteria.

Nella frazione di Sornico-Madiaglia per opera di alcuni volenterosi è sorta una nuova Latteria sociale che da giorni ha incominciato a funzionare con soddisfazione generale.

Il fabbricato nuovo accoglie macchinari moderni forniti della Ditta P. Tremonti di Udine. — Auguri.

L'Istituto Stimatini in festa.

E' una festa che va segnalata. Si volle festeggiare il Direttore dell'Istituto D. Pio Gabos, di cui ricorreva il giorno onomastico.

Alla serata, data in suo onore, intervennero diverse autorità, numerosi maestri, amici e ammiratori dell'Istituto, ed una infinità di persone delle principali famiglie, che gremivano l'elegante teatrino, splendidamente adornato. I convittori, preparati con intelligenza d'arte dal P. Piccioni, letto un indovinato indirizzo al festeggiato, rappresentarono il forte lavoro del prof. Ellero « Legnano », fra l'ammirazione e il contento del pubblico che applaudì fortemente ed alla messa in scena ed ai costumi splendidi, ed alla recita che fu sostenuta magistralmente da quei bravi giovani, ed allo svolgimento del Dramma che lumeggia con penna superba l'amore della Religione e della Patria. Prima dell'ultimo atto, il Direttore disse brevi parole di ringraziamento agli intervenuti ed ai ragazzi, tenendosi sicuro che la festa più che a lui individuo, era diretta ad incoraggiamento ed approvazione dell'opera dell'Istituto, ed inneggiando agli insegnamenti, che, svolti nel dramma, erano il caposaldo del fine che bontà buamente certa di ottenere l'Istituto per rendere i giovani « degni della patria e del cielo: due parole queste che nell'istruzione racchiudono un forte e sano programma che si deve far trionfare; perchè l'anima giovanile, la patria ed il cielo non si possono giocare ». Fu applauditissimo.

Oggi poi dopo il pranzo, vi fu una breve accademia con recita di poesie e presentazione di vari regali. Vi segnalo due brindisi; uno del P. Mattei del Collegio Arcivescovile di Udine, che con vena poetica brindò al *movimento giovanile friulano*, pel quale il festeggiato ed i suoi confratelli di Gemona e di Udine, tanto lavorano, e che avrà un forte e novello impulso dal nuovo Arcivescovo, alla cui prossima venuta si acclamò festanti; l'altro brindisi fu del Regio Ispettore Benedetti, che inneggiò all'istruzione accompagnata dall'insegnamento religioso, che di quella *è guida sicura e sole meridiano*. Il suo parlare franco e sentito nella tristezza dell'aria che spira attualmente, ebbe approvazioni giuste e meritate.

Funebri.

Con largo concorso di amici, conoscenti ed autorità, fra il lutto generale dei cittadini si svolsero stamane i funerali del povero Diego De Carli morto nella giovane età di anni 16, quando la vita è primavera ed il vivere un piacere, quando più roseo sorride l'avvenire.

Il corteo ad onta della pioggia torrenziale riuscì imponente.

Il feretro portato a braccia era preceduto dalla banda cittadina e da splendide corone seguito da parenti ed amici addolorati per l'immatura fine.

Giunta al Cimitero la salma, dissero parole commoventi il sig. Edoardo Direct. ed il maestro Addo Salvadori.

DORDOLLA.

E' scoppiata.

L'attendevamo: era impossibile altrimenti: o di Dio o di Satana: non si può servire a due padroni. E' scoppiata la bomba proprio su un punto che veramente interessa. Il 4 corr. festa del Titolare della Chiesa di Dordolla, S. Floreano, non si potevan suonare le campane causa la padronanza che qualche arruffapopoli crede d'avere su di esse. Senonchè poveretto, questa sua nobile idea gli andò a vuoto. E con suo dolore vide che le campane suonavano e chi le suonava e faceva suonare nulla si curava dei diritti che si paravano innanzi più o meno giustamente. E' un punto un po' arrischiato quello d'intromettersi in faccende, delle quali, casi non tanto lontani di luogo e di tempo potrebbero insegnare. Si cavi del resto di mente qualcuno di essere lui padrone delle campane e si persuada che di questo è padrone il Sacerdote. Così a Dordolla. Ma la bomba doveva scoppiare!

Un Dordollese.

TOLMEZZO.

Seduta deserta.

La seduta consigliare ch'era indetta giovedì 5 per le ore 9 ant. è andata deserta per mancanza di numero legale.

Alla signora Giunta sta bene questo smacco; più volte riportammo le proteste dei cittadini contro la mania di convocare le sedute nelle ore antimeridiane in cui il pubblico ed anche certi consiglieri non possono assistervi o per i loro affari o per assistere alla messa parrocchiale. All'ordine del giorno oltre alla nomina del Cappellano dell'ospedale vi erano altri oggetti della massima importanza quali: l'approvazione del progetto e della spesa del macello pubblico; confinazione dei terreni in adiacenza al canale Folo, tracciamento della sua sede in base alla mappa e spesa relativa (da questo oggetto doveva derivare un terzo e forse il più frequentato viale d'accesso alla stazione ferroviaria per cui furono anche raccolte somme fra i privati). Onoranze al comm. Renier per le sue prestazioni come capo del comitato pro Ferrovia Carnica; ecc.

Il tentato suicidio di un tenente.

Pochi minuti prima che giungesse alla nostra stazione ferroviaria il treno inaugurale cioè verso le ore 11, si sparse fulminea in paese la notizia che un tenente degli alpini aveva tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Prese informazioni in proposito la voce ci venne purtroppo confermata. Il disgraziato è il tenente Angelo Lanari d'anni 30 nativo di Padova, della 6.a Compagnia. E a di alloggio insieme al collega tenente Campi in via dei Molini nella casa del sig. Pillinini Giovanni fu Santo ed è quivi che compì l'insano tentativo. Poco prima fece recapitare dal suo padrone di casa tre lettere, una all'avv. Beorchia Nigris, l'altra al Maggiore suo superiore ed una terza al suo amico e collega tenente Soliman. Furono i suoi amici Soliman e Campi ed il suo padrone di casa i primi ad accorrere ed accorgersi del triste caso. Il disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella d'ordinanza al costato sinistro.

La palla dopo aver perforato parte a parte il corpo, fracassò lo schienale della poltrona ed andò a conficarsi sulla parete della stanza. Dal Collega Campi e dal sig. Pillinini venne trasportato sul suo letto in misero stato. Visitato poi dai medici D.ri Cecchetti, Cominotti e Moro questi riservando la diagnosi ma disperano di salvarlo.

Il tenente Lanari è conosciutissimo in paese perchè da più anni è qui di servizio e questo suo insano tentativo ha fatto tristissima impressione. La notizia a cura del collega Filipont è stata portata anche sul treno innaugurale in cui si trovavano moltissimi suoi amici e conoscenti.

Le cause? E chi lo sa? Chi può penetrare nell'irrequieto animo di questo disgraziato? Le supposizioni sono molte; chi dice si sia acorato per essere da qualche giorno caduto in disgrazia col suo superiore ed avesse oggi ricevuto l'ordine di trasferimento dalla 6.a alla 69.a Comp.; chi ancora che fosse affetto da nevrastenia acuta, altri che avesse tentato suicidarsi per amore; ma come dicemmo la causa vera è difficile conoscerla.

—

Tolmezzo, 9. Circola la voce, e si fa sempre più consistente che il tenente Lanari abbia tentato di por fine ai suoi giorni, perchè acorato, da una punizione inflittagli dal suo maggiore.

Pare che il tenente si sia pentito del triste passo, tanto è vero che mandò a chiamare il sacerdote.

Le condizioni del ferito sono stazionarie.

Terremoto.

Ci scrivono dal « Canal di S. Pietro »: Oggi alle 8 1/2 fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

L'assoluzione del farmacista Raber.

Al nostro R. Tribunale è stato ieri assolto per inesistenza di reato il signor Raber Giovanni fu Cirillo farmacista di Comeglians. Era accusato di lesioni colpose e di contravvenzione per aver il suo cane l'estate scorso morsicato una donna di Rigolato certa Gortana Maria che per le cure necessarie dovette anche ricorrere all'istituto antirabbico di Padova.

Il maltempo.

Ha cominciato domenica mattina, così tanto per far dispetto ai Carnici che in quel giorno inauguravano la Ferrovia, ed ha continuato tutti questi giorni con una insistenza indegna.

Sui monti la neve, in piano la pioggia unita ad un vento diaccio davvero invernale. Che sia il prossimo arrivo della cometa Hallgy la causa di tutte queste stravaganze, ed è proprio il tempo che se l'ha presa con la sbuffante vaporiera che ora passa in perfetto orario, trainando i vagoni carichi di viaggiatori?

ZUGLIANO.

La morte di don Luigi Bonilli.

Soltanto martedì ricevemmo l'annuncio della morte di don Luigi Bonilli, avvenuta il 7 corr. a Zugliano. L'annuncio è datato dal 7 corrente; la busta porta il timbro del 9: ed oggi siamo ai dieci!

LATISANA.

L'Ospedale e la Casa di Ricovero.

La posa della prima pietra.

Nella seduta tenuta venerdì dalla Commissione Provinciale di Beneficenza fu approvato a voti unanimi la costruzione dei nuovi locali ad uso Ospedale e della Casa di Ricovero.

Fu inoltre dato parere favorevole per l'accoglimento della donazione disposta dal comm. Zuzzi, consistente in un appezzamento di terreno di 10,000 metri quadrati, sito nelle vicinanze della Chiesa della Madonna delle Grazie in località Sabionera.

La posa della prima pietra dei nuovi edifici si farà il giorno 22 corr. mese.

Si ha ragione di sperare che l'offerta di 47.000 lire, andrà aumentando con le offerte della popolazione e dei maggiorenti del paese.

Ricattatori o burloni di cattiva lega?

Il primo corrente a persona rispettabile e facoltosa di qui perveniva una cartolina postale contenente l'ingiunzione di depositare per la sera del susseguente lunedì avanti il portone della sua villa l'ingente somma di L. 25 mila sotto comminatoria in caso diverso di incendiargli il palazzo entro il 15 maggio andante.

I famigliari stettero in appostamento tutta la notte per sorprendere gl'incogniti ricattatori, ma nessuno si presentò a ritirare il portafoglio depositato nel luogo indicato.

Ora si vocifera che una seconda lettera minatoria sia stata rimessa proprio in questi ultimi giorni allo stesso signore concepita negli identici termini della prima.

L'indignazione del paese è enorme anche perchè fatti simili non si sono mai verificati fra queste laboriose e pacifiche popolazioni. Le fantasie si sbizzarriscono in vario senso, e vi è anche chi crede che si tratti di una burla di cattivo genere. In ogni modo l'autorità... indaga.

Neo dottoressa.

Il giorno 6 corr. nella Università di Padova si laureava brillantemente in chimica pura l'avvenente signorina Fulvia Tacconi figlia al chiarissimo amico nostro dottor Giuseppe medico di S. Michele al Tagliamento.

Alla neo dottoressa le nostre congratulazioni migliori e gli auguri di quell'avvenire splendido che certamente al suo eletto ingegno è dovuto.

Ribaltata.

Lunedì venendo dalla sua Gaio il signor Andervolti Raffaele ex consigliere comunale andava nel fossato assieme al ronzino e la carrozza. Trasportato subito a casa e chiamato d'urgenza il medico, questi constatò delle contusioni guaribili in 15 giorni.

Al sig. Andervolti toccarono già parecchie volte simili incidenti.

SPILIMBERGO.

Morta ustionata.

Giunge notizia che a Pozzo di San Giorgio della Richinvelda una bambina settenne, essendosi avvicinata al focolaio rimase investita dalle fiamme riportando delle ustioni gravissime.

La povera piccina morì poco dopo.

Causa l'ora tarda non posso mandarvi particolari.

La bambina, morta in seguito alle ustioni riportate per essersi di troppo avvicinata al focolare si chiama Maria Pascutto.

La tragica disgrazia ha prodotto in paese profonda impressione.

Il Ministero per la Mostra Bovina.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e C. ha concesso per la Mostra bovina che si terrà in Maniago il 12 settembre p. v. un sussidio di L. 500, più due medaglie di argento dorato, 6 d'argento e 6 di bronzo.

Falso allarme.

Venerdì sera una donna del popolo passando nei pressi dell'Ufficio Postale cominciò a gridare al fuoco. Fu un accorrere di persone che si diressero all'Ufficio Postale per prestare i soccorsi del caso.

Fortunatamente non si trattava che di un falso allarme.

Un neonato dissepolto?

Corre voce che a Istrago alcuni ragazzi introdotti mediante scavalco del muro di cinta nel cimitero abbiano dissotterrata una cassa d'un neonato di recente morto; aperta, gettato il feto sull'erba e portata via la cassetta per mettervi le api, dicono certi, o i piccioni.

Finora nessuna smentita; sarebbe enorme.

A domani particolari migliori.

La grandine

ci visitò anche quest'anno abbondantemente, però i danni non sono grandi.

Si comincia bene.

MAIANO.

Nuova Latteria Sociale.

Da parecchi giorni anche qui si è aperta una nuova latteria Sociale di cui si sentiva necessità da gran tempo. L'impianto lodevole sotto ogni rapporto fu eseguito dalla vostra concittadina Ditta P. Tremonti.

GALLERIANO.

Omicidio in rissa.

Nell'osteria «del Moro» domenica sera si trovavano riuniti parecchi avventori, e fra questi certi Luigi Degano di Giacomo, d'anni 24, da Talmassons e Luigi Trigatti fu Francesco, d'anni 70.

I due s'erano assisi ad un tavolo in fondo all'osteria e per passare il tempo giuocavano alle carte. Verso le otto i due uscirono dall'osteria ma poco dopo vi entrarono e ordinarono nuovamente da bere.

Il Trigatti e il Degano ai quali s'era unito qualche altro paesano discutevano animatamente del più e del meno, quando per alcune parole male interpretate da uno di essi presero a litigare. Il Degano non volendo attaccar briga uscì dall'osteria. Il Trigatti lo seguì e a pochi passi di distanza dall'osteria lo affrontò. Ne nacque una colluttazione e ambedue i rissanti caddero a terra rotolandosi nel fango.

D'un tratto il Trigatti si rialzò e si dette a fuga precipitosa verso i campi, mentre il Degano rialzatosi a stento, comprimendosi con una mano il costato si diresse verso l'osteria.

Sulla soglia, dopo aver pronunciato una breve esclamazione: *Mi ha copat*, cadde a terra.

Raccolto immediatamente da alcuni avventori fu caricato su d'una carretta, ma mentre questa si metteva in moto verso Udine il Degano cessò di vivere.

Chiamato tosto il medico, questi visitato il cadavere riscontrò tre profonde ferite, due in corrispondenza della regione cardiaca sinistra ed una all'epigastro.

Avvertiti i carabinieri si recarono sopraluogo e dopo assunte le prime informazioni procedettero all'arresto del Trigatti. Questi trovavasi a casa sua in letto.

Stamane verso le undici giunse qui il Giudice Istruttore avv. Luzzatti per le indagini del caso.

PRATO CARNICO.

Funebri.

Sabato mattina a soli 57 anni moriva il compianto signor Gonano Luigi da Pesariis maresciallo in pensione.

La sua fine immatura lascia la moglie inconsolabile e tanti amici e tutti i paesani nell'afflizione; il vuoto poi rimasto per la sua mancanza lo comprendono quelli che sono a conoscenza del posto sociale da lui occupato per tanti anni nel comune.

Ieri ebbero luogo le solenni onoranze funebri. Non intendo di farvi una descrizione faccio solo notare che vi parteciparono un migliaio di persone senza contare tutta la scolaresca guidata dai rispettivi maestri; vi erano cinque sacerdoti venuti anche dal di fuori.

Al cimitero parlarono il direttore didattico Bagherotti, il maestro Gonano, B. nanni ed infine il Gonano che ringraziò a nome della famiglia.

Possa questa grande, unanime manifestazione di cordoglio esser di conforto all'addolorata consorte.

MOGGIO UDINESE.

Rettifica.

Per errore di trascrizione il premiato alla mostra bovina, iscritto al numero 1, classe IV, anzichè Tirapiedi Ferdinando si chiama Forabosco Ferdinando.

Il tempo

splendido s'è mutato quasi improvvisamente; la neve s'è molto abbassata; torniamo nell'inverno.

Ieri sera si scatenò un acquazzone che accompagnato da un vento impetuoso, ingrossò assai fiumi e torrenti. La luce elettrica rimase interrotta tutta la notte.

VILLA SANTINA.

Asilo infantile.

Finalmente s'è aperto per la prima volta anche qui l'*Asilo* infantile.

Dopo tanti stenti e fatiche s'è arrivati a compire quest'opera tanto sentita dalla popolazione. Un poco alla volta, secondo le forze sarà portato a tutte le esigenze moderne. A dirigerlo è stata chiamata la signorina Anna M. Allatere che già tanto si distinse a Cordovado, dove fu pure in qualità di maestra Giardiniera per tre anni.

RESIUTTA.

Atto di coraggio.

E' stato proposto alle Autorità competenti il conferimento di una ricompensa al valor civile al sott'Ufficiale del 1.o Alpini sig. Bertone, il quale nel 5 corr. salvò da morte certa Gonella Secondina di anni 20 che a scopo suicida si era gettata nel fiume Fella nei pressi dell'argine detto del broili. In un certo momento quanti si trovavano sul sito ebbero a trepidare per la sorte dei due giovani contro i quali la irruenza delle acque in quel punto profonde e impetuose costituiva un grave pericolo, ma la forza d'animo ed energia del sergente Bertone fecero sì che dopo inauditi sforzi traesse alla riva sana e salva la disgraziata.

Elezioni amministrative.

In seguito a divergenze insorte fra i membri della Rappresentanza consigliare alcuni di questi si dimisero dando così luogo alle elezioni suppletorie che si effettuarono domenica decorsa.

PONTEBBA.

Ritorna l'inverno.

Domenica fu una giornata di pioggia dirotta, oggi, svegliati, si ebbe la sorpresa di vedere tutti bianchi i monti, i quali sono coperti dalla candida camicia quasi fino ai piedi. Mentre scrivo cade una roba indefinibile; non è neve, non è pioggia, non è grandine, ed è un po' di tutto. Ma sebbene il termometro si abbassa abbiamo il conforto di veder salire il barometro.

Emigranti.

Giunge la voce straordinaria affluenza di operai in Austria causa la serrata di Germania, i quali sono costretti ad adattamenti d'ogni sorta per guadagnarsi di che vivere. I nostri boscaiuoli andati in Calabria hanno avuto il dolore di perdere un loro compagno appena arrivati. Era partito di qui un po' mal'andato di salute, e laggiù aggravatosi improvvisamente morì. Si ebbe funerali splendidi per cura della Società assuntrice dei lavori. Gli altri si trovano bene.

ENEMONZO.

Incendio cagionato dal fulmine.

(Ipsilon). Verso le 5 pom. in Maiaso cadde un fulmine sul fienile di Giacomo De Pauli, e rasentando una colonna di abete andò a finire nella stalla sottostante, ove una vaccina — valsente L. 350 — rimase asfissiata. Scoppiò l'incendio sul fienile, ma che il pronto accorrere dei paesani impedì il propagarsi delle fiamme divampanti, estinguendole e limitando il danno in L. 100 circa. Il danneggiato non gode di assicurazione.

Stamane riapparve il sole e cielo sereno, ma ad un tratto il tempo ha mutato in pioggia; ci ha mostrato poca grandine; temperatura fredda, con l'intercalare di lampi e tuoni!

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Una gravissima disgrazia.

Domenica sera a Medeuzza mentre certo Pietro Banello d'anni 25 usciva di Chiesa venne colpito alla testa da un pezzo di ferro che serve di bilanciere al campanello, riportando la frattura della scatola cranica.

Il disgraziato fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Cividale. Il suo stato è gravissimo.

Il Banello è ammogliato e padre di due bambini in tenerissima età.

DOGNA.

Deragliamento.

Venerdì sera il treno merci 6139 proveniente da Pontebba, essendosi spezzati gli attacchi, deragliò all'ingresso della nostra stazione.

Essendo rimasta la linea ostruita si dovette operare il trasbordo. Da Udine giunse un treno di soccorso recante il materiale e gli operai per lo sgombero della linea.

ORSARIA.

Il Benvenuto

al Dottor Calisto Rostagno medico chirurgo che viene fra noi dal Piemonte a prestare la sua opera preziosa in questo Comune, accolto da generali simpatie.

Il signor Vittore Grillo

ha presentate le sue dimissioni da segretario Comunale del nostro Comune per dedicarsi alla libera professione di perito entro lo stesso Comune di Premariacco. Manifestiamo pubblicamente il dispiacere per questa spresa, mentre resta privato di una intelligente collaborazione il delicato disbrigo della nostra cosa pubblica.

TARCENTO.

Occhio alle palle.

Fino a tutto il giorno quindici corrente nella località Rio Zimor, oltre i Casamificio, dalle ore cinque alle ore otto d'ogni giorno le due compagnie d'alpini qui in distaccamento si eserciteranno al tiro.

Attenti dunque a non penetrare nel raggio pericoloso.

OSOPPO.

Conferenza Casearia.

Il distinto giovane signor Armando Delendi, casaro della nostra latteria, domenica 8 maggio, in un'aula scolastica gentilmente concessa, tenne una conferenza casearia, svolgendo in forma popolare ed accessibile a tutte le menti, i più importanti problemi riguardanti l'industria del latte.

Egli, con calore giovanile, dopo avere luminosamente accennato ai grandi miglioramenti apportati dalle latterie sociali alle condizioni economiche degli agricoltori, combatte energicamente, con esempi chiari e precisi, i metodi tradizionali di lavorazione del latte vigenti ancora da noi, tra piccole compagnie, facendo conoscere come le latterie, veri fari di benessere sociale, abbiano spinto l'agricoltore attratto dai vantaggi immediati che ricava da questo utilissime istituzioni, alla coltura intensiva dei campi e dell'allevamento razionale del bestiame bovino.

Poi parlando di quel complesso di argomentazioni che riguardano l'alimentazione verde, il trasporto del latte e l'igiene della mungitura, operazione questa principale ed importantissima, ma che, pur troppo, ancora in Italia, è rimasta inveterata nelle condizioni deplorevoli di un secolo fa, entra nel campo dei microganismi patogeni, e col mezzo di incisioni, mette in evidenza al pubblico, meravigliato, come questi microbi, infinitamente piccoli, corrompino subito il latte e trovino in esso condizioni tanto favorevoli di sviluppo da rigenerarsi e moltiplicarsi in tempi brevissimi.

Chiude con elevate parole, promettendo l'indefessa opera sua, destinata, come bene si vede, a rivolgere questa nostra importante industria verso migliori orizzonti.

Al giovane studioso i nostri vivissimi rallegramenti.

Cronaca cittadina

Ai soci del Circolo Ss. Ermacora e Fort.°

Il Consiglio Direttivo del Circolo Ss. Ermacora e Fortunato venuto a conoscenza dell'opera del socio E. Alzanavi nei riguardi del Circolo stesso, in seduta di giovedì ha deliberato la espulsione dell'Alzanavi dal novero dei soci.

I soci sono avvertiti non riconoscere come inviti del Circolo se non quelli che verranno loro presentati dai relativi capi sezione. Tanto per norma dei soci.

Udine, 14 maggio 1910.

Il Consiglio Diret. del Circolo
Ss. Ermacora e Fortunato

Una grave disgrazia alla Ferriera.

Lunedì verso le ore nove e tre quarti, alla Ferriera accadde una grave disgrazia.

L'operaio Marco De Sabata, addetto ai cilindri laminatoi, stava passando una sbarra di ferro rovente attraverso il «cilindro ovale» «quando una «foglia» di metallo incandescente sfuggì dal cilindro colpendo violentemente il De Sabata alla guancia destra, poco sotto l'occhio producendogli una larga ferita.

Per l'intenso dolore il De Sabata cadde a terra svenuto.

I compagni di lavoro, fermato il treno, corsero in aiuto del ferito e caricatolo sulla barella, lo trasportarono di corsa all'Ospitale.

Quivi fu accolto d'urgenza e assegnato nella sala 103.

Il dottor Marzuttini che medicò il ferito gli riscontrò una ferita penetrante profondamente in cavità con lesione del muscolare superiore.

Il De Sabata guarirà in una ventina di giorni.

Il mese del Cuor di Gesù.

E' un libro di divozione uscito nel 1909 a Modena. Contiene una considerazione ed un fioretto per ogni giorno all'uso del mese di Maggio coll'aggiunta dell'Ufficio, della Messa del Cuor di Gesù e delle preghiere indulgenziate da Leone XIII.

E' un vero tesoro di affetti ed un'accolta dei migliori pensieri cavati dai santi Padri e dai Dottori della Chiesa sul Cuore divino. Può servire per i devoti ed i sacerdoti che desiderano consacrare o predicare il prossimo mese di giugno ed ottenere le grazie promesse alla Beata Margherita Alacoque.

Si vende da Zorzi, Udine.

Per molte copie con sconto notabile rivolgersi al Sac. Eugenio Bianchini.

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica

(Circolare 25 febbraio 1910 della Direzione Dioc.)

VIII. LISTA.

Somma antecedente	L. 1944.95
Fanna D. Francesco	» 2.25
Don Domenico Chiesa, parroco di Carlino; In omaggio agli auspicatissimi ideali di azione cattolica di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo nell'occasione solenne del suo ingresso in Diocesi offre	» 25.00
Co. Colloredo Don Alberto Parroco di Belgrado	5.—
De Campo Don Giorgio Parroco di Madrisio Fagagna	5.—
Merluzzi Don Valentino Capp. di id id.	5.—
Dini Don Antonio Pievano di Porpetto	10.—
Lucia Don Felice Parroco di Risano	5.—
Codutti Don G. Battista Capp. di Ciconicco in omaggio al nuovo Arcivescovo	5.—
Don Attilio Ostuzzi di Udine in omaggio al nuovo Arcivesc.	10.—
Totale	L. 1972.20

La morte di M.r Pier Celestino Conte.

Sabato alle 15 moriva Mons. Pier Celestino Conte, canonico del Duomo.

Da tre mesi era affetto da violenta arteriosclerosi, complicatasi con una neoplasia addominale (un tumore maligno allo stomaco).

Con Monsignore Celestino Conte scomparve un Prelato di *profonda, singolare* pietà; di una rigidezza proverbiale di costumi; un cultore profondo, acuto, delle discipline filosofiche; un sacerdote umile, tanto umile!

Era nato a Preone il 9 nov. 1838.

Successore nella cattedra di filosofia in Seminario al De Giorgio vi portò quella forza didattica che sapeva concretare le idee più astratte. Chiare e profonde le sue pubblicazioni.

Lunedì alle 8 seguirono i funerali, con larga rappresentanza del Seminario, del clero urbano e forese, dei Cappuccini. L'arcidiacono di Tolmezzo, il parroco di Preone ed il Foraneo di Ampezzo erano rappresentati dal prof. Paschini.

Echi del delitto alla Posta.

Gli assassini e il complice rinviati alle Assise.

Il fattorino prosciolto.

L'altro ieri il Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatti ha chiusa l'istruttoria del delitto alla Posta.

Sabato nel pomeriggio si è riunita la Camera di Consiglio, composta dal cav. Silvagni presidente del Tribunale del Giudice istruttore avv. Luzzatti, del Giudice avv. Antiga.

Dopo aver presa visione del voluminoso incartamento e udita la relazione del Giudice istruttore la Camera di Consiglio emise un'ordinanza di rinvio alla Corte d'Assise, per il Bares e Tuboro per tentata rapina e assassinio, all'ufficio telegrafico di Udine, e per furto all'Ufficio Postale di Chiavris; per il Francesco Marino per istigazione e concorso in questi reati.

Prosciolse il fattorino Lodolo da ogni accusa per non aver commesso reato.

Gli atti vennero ieri inviati alla Procura Generale di Venezia.

Il fattorino riamesso in servizio.

Il fattorino telegrafico Lodolo già detenuto per l'affare dell'assassinio all'Ufficio Postale, avendolo la Camera di Consiglio dichiarato prosciolto da ogni imputazione sino da due giorni fa fu riamesso in servizio all'ufficio Postelegrafi.

Un tentato furto in viale Palmanova.

Verso le ore 10 della notte del 10 il negoziante in coloniali Romolo Leonarduzzi, abitante in viale Palmanova, s'accorse che qualcuno tentava di forzare la serratura della porta del negozio. Allarmatosi s'affacciò ad una finestra e scorto un individuo in attitudine sospetta sparò contro di lui quattro colpi di rivoltella riuscendo, gli pare, a ferirlo.

Dalle indagini operate dalla guardia scelta Fortunati pare che l'autore del tentato furto sia stato un pregiudicato, triestino. Sembra che non sia stato ferito, poichè poco dopo fu visto entr re in diverse osterie dei dintorni.

IN TRIBUNALE.

Un pessimo marito e cattivissimo padre.

Sant. Marco fu Antonio d'anni 46 disoccupato questuante già condannato per furto commesso a Trivignano (Palmanova) detenuto dal 9 febbraio 1910 è imputato di, maltrattamenti in famiglia coll'aggravante della continuazione per avere negli anni 1908-1909 sino al 9 febbraio usato un contegno brutale immanamente verso la propria moglie Tosoratti Maria ed i figli Giuseppe, Alfonso, Elisa e gli altri percuotendoli, ingiuriandoli, spaventandoli con scenate di violenze e minacciandoli di volerli far morire, di lenta morte;

del delitto di lesione personale volontaria in danno del proprio figlio Sant Alfonso per avere in giorni imprecisati della seconda metà del dicembre 1908 in una delle consuete scenate, afferrato per il petto il detto figlio e spinto violentemente a terra in modo che riportò una lesione ossea in corrispondenza dell'articolazione cubitale di sinistra sanata in giorni 45 senza superstisti conseguenze;

di lesione personale volontarie per avere nella sera del 31 ottobre in Clanjano percosso con un tridente la moglie Tosoratti Maria ed il figlio Sant Giuseppe producendo ad entrambi lesioni guarite entro 10 giorni;

di lesione personale volontaria, per avere nella sera del 9 febbraio 1910 colpito con un bastone alla mano destra la propria moglie cagionandole malattia ed incapacità al lavoro per giorni sei.

GIUSTA SENTENZA.

Il Tribunale condanna il perfido marito e padre a mesi 17 e giorni 16 di reclusione ed alle spese processuali.

Respinge l'avvanzata proposta del difensore dell'invio dell'imputato al manicomio.

Mentre i carabinieri rimettono i ferri al Sant egli si volta e dice ad alta voce, us ringrazi femine, fruttis e frùz che mi ves fat condannà. L'ufficiale giudiziario signor Percotto passandogli vicino dice al finto sordo tas, tas, e sta quiet.

Mortale infortunio a Sclaunicco.

Certa Maria Rapezza a Sclaunicco cadde ieri da un fienile per un'altezza di 4 metri. Fratturò il cranio. E' morta stamane.

MERCATI.

Granoturco (all'ett.)	da L. 13.50 a 15.—	
Cinquantino	» 12.50 a 13.25	
Fagiuoli	» 20.— a 30.—	
	al Chilogramma	
Galline	da L. 1.65 a 1.70	
Oche	» » 1.— a 1.—	
Dindie	» » 1.50 a 1.55	
Pomi (al quintale)	da L. 12.— a 35.—	
Nespole	» 45.— a —.—	
Piselli	—.45 a —.—	
» nostrani	—.60 a —.—	
Patate vecchie	—.10 a —.—	
» nuove	—.30 a —.—	
Radicchio	—.12 a —.15	
Spinacci	—.15 a —.20	
Asparaggi	—.90 a 1.—	
Erbette	—.30 a —.—	

Col popolo e per il popolo

RASALDELLA DEL CORMOR.

Echi del I. Maggio.

In segno di protesta e riparazione al Comizio tenuto qui dai socialisti nostrani e della città il giorno 1 maggio sotto l'*eccelso patronato* delle Cooperative di Consumo, ieri ebbe luogo la funzione di ammenda che riuscì commovente. Per la circostanza fu invitato l'egregio dott. Biavaschi, che portò la nota pratica ammonitrice del dovere che incombe a ogni onesto di opporre un'efficace riparo alle fiumane del male dilagante. Il caro amico parlò per più di un'ora incatenando il numerosissimo uditorio col suo parlare sciolto, convincente, affascinante. Questo sa parlare (erano i commenti di alcuno che avea udito gli oratori del 1. Maggio) questo ragiona; conosce i nostri bisogni e sa suggerirci i rimedii: alla malora gli altri, che per migliorarci alla loro modo, non hanno saputo far altro che predicare l'odio contro la religione e i suoi ministri. Principalmente insistette l'oratore sull'utilità e facilità di quelle forme cooperative di compiere che sono gli *Acquisti collettivi*, spiegandone i vantaggi in confronto delle Cooperative di Consumo.

Venne a parlare quindi della *Cassa Operaia*, istituzione indispensabile pel funzionamento degli *Acquisti collettivi* che devonsi fare a contanti. Per cui animò a dar maggior incremento alla Cassa operaia già esistente, intorno alla quale si svilupperanno man mano le altre istituzioni a beneficio del popolo. Infine (riferendosi al Comizio 1. Maggio) fece toccare con mano la tattica dei socialisti, che proclamando neutre le loro istituzioni, le adibiscono invece per loro scopi settarii, e chiuse con un'alata apostrofe alla Chiesa Cattolica, che attraverso i secoli fu la sola a interessarsi efficacemente di tutti i deboli, i reietti, i sofferenti.

La stupenda conferenza ebbe subito il suo effetto. Molti corsero a dar il nome alla Cassa Operaia, facendo un primo versamento di quote di risparmio di circa L. 700,—; e per Domenica è indetta un'adunanza pubblica in una scuola per l'iscrizione di nuovi soci, la costituzione di cariche e del Comitato Acquisti Vendite, il quale si metterà subito al lavoro.

ARIIS.

Vertenza cristianamente accomodata.

Una buona notizia nell'interesse della grande famiglia de' lavoratori. Ieri gli affittuali del sig. co. D. erano convocati in Agenzia per una proposta di aumento sul prezzo di affittanza, proposta già ventilata giorni addietro. Il signor Conte, benchè non obbligato, avea fatto giustificare l'aumento proposto con i nuovi e cresciuti gravami sulla tenuta; ma, da vero gentiluomo cristiano, avea pur anche fatto premettere che non intendeva di creare del malcontento fra i suoi coloni colla modificazione proposta. Senonchè il malcontento scoppiò fin sulle prime, ed in tutti indistintamente i coloni. E ieri *tutti in massa* si recarono dal parroco a pregarlo il volesse accompagnare personalmente ed assisterli in questa faccenda, giustificando il loro malcontento.

Così venne fatto; e si confida che la vertenza cristianamente appianata lascierà contenti i coloni, i quali guarderanno a sè dinanzi con tranquillo animo; lascierà contento il padrone, che vedrà il suo stabile curato con sempre più intenso amore e si vedrà circondato non solo del rispetto ma sì anche dall'affetto filiale e dalla gratitudine de' suoi dipendenti.

L'*Ascenzione di Cristo* sia modello e sprone a' lavoratori per cementar *l'unione* della loro classe nel nome di Lui, onde guarentiti dalle arti de' sovversivi, *ascendere* al conseguimento dell'ideale cristiano del benessere morale e sociale, e nel rispetto degli scambievoli diritti e nell'adempimento de' mutui doveri rinsaldare *sempre meglio la concordia del capitale e del lavoro.*

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Orario della ferrovia Carnica.

Part. da Pont.	5.5	10.20	14.39	
da Udine	7.58	10.35	15.44	17.15
Carnia	9.	11.50	17.09	18.10
Amaro	9.07	11.57	17.16	18.17
Tolmezzo	9.20	12.10	17.29	18.30
Caneva	9.29	12.19	17.38	18.39
Villa S.	9.41	12.31	17.50	18.51
Villa S.	5.15	10.30	15.	18.10
Caneva	5.26	10.41	15.11	18.21
Tolmezzo	5.31	10.46	15.16	18.26
Amaro	5.48	11.03	15.33	18.43
Carnia	5.56	11.11	15.41	18.51
a Udine	7.41	12.54	17.9	19.45
a Pontebba	9.10	13.37	18.13	21.20

Vi sono poi 2 treni festivi: Part. da Pontebba 5.5 — da Ud. 6. — dalla Carnia 7.46 — da Ud. 18.10 — dalla Carnia 19.50. Da Villa S. 9.08 arr. 9.49 Udine 11 — da Villa 19.50 arr. Carnia 20.31 — Udine 22.08.